

Il caso

Il Settentrione (per una volta) si lamenta dello «scippo» e attacca anche i finanziamenti alla Calabria. Sommese: «Giusto così»

Il Nord e la protesta al contrario «Al Sud i soldi per le montagne»

Comunità montane: il Veneto riceve il 2.66% dei fondi, la Campania il 29%

di GIMMO CUOMO

NAPOLI — L'evidenza dei numeri, per una volta, dà ragione al Sud e torto al Nord. O viceversa. A seconda, cioè, che si voglia vedere nel riparto dei fondi destinati ai comuni montani una sosta di risarcimento per i (presunti) danni subiti dal Mezzogiorno più o meno recentemente ovvero un'evidente contraddizione penalizzante per le regioni alpine. Sta di fatto che al Veneto del glorioso altopiano dei 7 comuni e delle Dolomiti è stato attribuito soltanto il 2,66 per cento dei fondi complessivamente racimolati dal Governo per le Regioni a statuto ordinario, mentre alla Campania è andato il 28,97. A denunciare al «Corriere del Veneto» quello che, a prima vista, appare indiscutibilmente come un paradosso è, neanche a dirlo, il presidente della Comunità montana agordina, nel Bellunese. E pare che a rendere più amara la situazione è la circostanza che le percentuali appena citate sono destinate a regolare l'erogazione dei fondi anche negli anni futuri. Ma come spiegare risultati così

**Gli impiegati? Qui sono anche dieci volte di più che nelle altre Regioni****Assessore regionale della Campania Pasquale Sommese**

sorprendenti? Basta ricordare la normativa che regola l'erogazione dei fondi, basata sul criterio del numero dei dipendenti, come spiega l'assessore regionale campano Pasquale Sommese, titolare della delega ai rapporti con le Comunità. «Più volte — conferma l'esponente della giunta Caldoro — al tavolo Stato-Regioni è stata sollevata la questione della sproporzione

tra i fondi da noi ricevuti rispetto a quelli percepiti in altre parti d'Italia. Il fatto è che attualmente le Comunità della Campania si trovano ad avere in carico più di 700 addetti amministrativi, un numero anche dieci volte superiore a quello delle altre regioni, e, addirittura, 5mila idraulici forestali, tra stabili e stagionali. Da quando lo Stato si è sostanzialmente disinteressato del mantenimento delle Comunità il peso ricade quasi completamente sulle nostre spalle. Nel 2010 siamo riusciti a recuperare i fondi necessari. Ma nel 2011 sarà necessario creare una serie di strutture destinate ad assorbire parte dei forestali, sicuramente sovrastimati rispetto ai loro compiti istituzionali».

I Comuni montani dopo l'ultima riforma non devono avere alcuno sbocco al mare ed avere gran parte del territorio (non meno del 75 per cento di quello complessivo) oltre i 600 metri di altitudine. Norme, queste ultime, molto più selettive rispetto alle regole a maglie larghe che, fino alla stagione della lotta ai privilegi della cosiddetta casta, consentivano, tanto

2.6 %La percentuale dei fondi stanziati per le comunità montane andata al **Veneto**: 440.036,43 euro**28.9 %**La percentuale riconosciuta invece alla **Campania**, cui vanno 4.791.232 euro**17.5 %**La quota di fondi che spetta alla **Calabria**, pari a 2.895.760 euro

per citare un caso clamoroso che fece molto discutere, a un comune come Vietri sul mare di rientrare nella ormai soppressa comunità della Costiera amalfitana. In Campania un significativo dimagrimento del sistema della Comunità avvenne, sotto la spinta della finanziaria nazionale, con legge dell'11 dicembre 2008. Il legislatore regionale decise la riduzione del numero complessivo degli enti da 27 a 20. Questo risultato si ottenne attraverso l'esclusione dei Comuni non in linea con i nuovi criteri (furono tenuti fuori quelli con popolazione superiore ai 20mila abitanti), ma soprattutto attraverso un'opera di soppressione e di accorpamento.

Per fornire qualche altro dato sull'asse Nord-Sud si possono citare le percentuali dei fondi percepiti da Calabria (17,51 per cento), Lombardia (7,38) e Piemonte (6,45). Tutto grasso che cola per il Pd che, com'è noto, nelle regioni settentrionali è all'opposizione. I dati offrono, infatti, l'occasione per puntare il dito contro la Lega e, soprattutto, il governatore del Veneto Luca Zaia che non avrebbero saputo tutelare le regioni del Nord. L'assessore al bilancio della Regione Calabria Giacomo Mancini, invece, offre uno scambio: «Siamo disposti a dare l'intera quota dei finanziamenti sulla montagna pur di avere una più ragionevole ed equa redistribuzione del Fondo sanitario nazionale. Qui parliamo di briciole, lì si gioca una partita da cento e passa milioni di euro». E allora forse il Nord tornerà a sorridere e il Sud a lamentarsi. (Ha collaborato Concetta Schiariti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhio agli eletti**POMPEI, «ELETTO» A 13 ANNI****Salvatore, il sindaco-ragazzino**

Pompei da ieri ha un nuovo sindaco. Si chiama Salvatore Caccuri, ha racimolato 13 voti durante il consiglio comunale di ieri e punta sulla riorsa Scavi. Magari vorreste sapere pure com'è fatto. Impossibile. Ché anche ad averla, la foto, sarebbe impubblicabile per le norme sui minori. E sì, ché il primo cittadino Salvatore ha appena tredici anni. Ed è il «sindaco dei ragazzi», quello che affiancherà, diciamo così, il sindaco «vero» Claudio D'Alessio (foto). E forse ce n'è bisogno davvero. Ascoltare (D'Alessio) per credere: «I grandi dovrebbero seguire l'esempio dei piccoli. Noi non sempre riusciamo a lavorare insieme per il bene comune. Loro sì».

PETROTTA GLI VUOLE ASSEGNARE IL «PREMIO SCIASCIA»**E il dipietrista premiò Berlusconi**

A chi assegnare il «Premio Leonardo Sciascia per una giustizia giusta»? Be', a Silvio Berlusconi, stando almeno a ciò che pensa il sindaco di Racalmuto (Agrigento) Salvatore Petrotta. Che, beninteso, non è un fedelissimo del Cavaliere, ma un politico eletto con una lista civica sostenuta dal Pd e fino a poco tempo fa addirittura coordinatore provinciale agrigentino di Italia dei valori. Ieri s'è messo in contatto con un altro ex amico di Di Pietro, Domenico Scilipoti, per chiedergli di parlare al presidente del consiglio. La figlia di Sciascia, Annamaria, parla di una «idea non condivisa dalla nostra famiglia».

FINANZIAMENTO PER SALVARE IL CARNEVALE DI CAPACCIO**Marino sale sul Carro**

Alla fine il Carnevale di Capaccio-Paestum si farà, dopo che l'assenza di fondi e il mancato accordo tra contrade aveva fatto pensare che dopo 39 anni la manifestazione sarebbe finita in soffitta. Carri e sfilata sono stati salvati dall'intervento del Comune di Capaccio, che — su proposta del sindaco Pasquale Marino — ha deciso di finanziare l'evento. «Non potevamo restare indifferenti e lasciare il paese senza il tradizionale Carnevale», spiega Marino. E la crisi economica? «È tempo di sacrifici, purtroppo, ma una giornata così, Capaccio non poteva perderla». Lui neppure. È già pronto a salire sul carro dei vincitori.

**PORSCHE****Centro Porsche Salerno**

G. Del Priore Srl
Concessionario Porsche
Via Parmenide 260, Salerno
Tel. 089 332700

**Scooontare
oh, oh!****-30%****DAL 29 GENNAIO AL 27 FEBBRAIO****BUR** tascabili Marsilio**Il ministro «La Germania le ha avute»****Tremonti: chiederò all'Europa deroghe per il Mezzogiorno**

ROMA — La Germania ha usufruito di deroghe, sotto forma di aiuti di Stato, alle regole europee, ma Bruxelles non ha concesso lo stesso trattamento al Mezzogiorno. Per di più nel silenzio generale, perché nessuno se ne è accorto. Il riferimento è, ovviamente, agli anni in cui, dopo la caduta del muro di Berlino, la Germania ovest condusse uno sforzo finanziario eccezionale per assorbire quella dell'est. Parola di Giulio Tremonti, che spiega così, almeno in parte, il boom dell'economia tedesca. Il ministro dell'Economia, seduto a fianco di Silvio Berlusconi nel corso di una conferenza stampa, annuncia che il Governo ha già chiesto all'Unione Europea deroghe per il Sud, a partire dai meccanismi delle gare d'appalto. E solleciterà successivamente il via libera alla fiscalità di vantaggio che renda realmente competitivo il territorio meridionale. Tremonti è riuscito frattanto a inserire nel decreto milleproroghe, che ha avuto ieri la fiducia al Senato e ora va alla Camera, la norma in base alla quale Poste italiane potrà acquistare partecipazioni, anche di controllo, nel capitale della Banca per il Mezzogiorno. Su un punto il super ministro insiste molto, da quando ha girato la settimana scorsa in lungo e in largo per il Sud: non è possibile elaborare un'unica ricetta per l'Italia, perché il nostro è l'unico paese europeo dove, secondo Eurostat, coesistono un Centronord che vanta un pil pro capite superiore a quello di Germania e Francia, e un Mezzogiorno dove non raggiunge. Certo, c'è anche, come sottolinea Silvio Berlusconi nella conferenza stampa, «un grave problema di classe dirigente al Sud», ma non basta a spiegare il divario. Il 30 aprile, data entro la quale il governo ha promesso di rendere operativo il Piano per il Sud, si avvicina: il ministro delle Regioni e della Coesione Raffaele Fitto sta monitorando come sono stati finora utilizzati i fondi comunitari, sia del periodo 2000-2006 che quelli attuali 2007-2013, con l'obiettivo di liberare risorse non spese e concentrarle su pochi grandi interventi: a cominciare dalla grande capacità ferroviaria, innanzitutto la Napoli Bari, e su altri progetti strategici. Onde evitare il concreto rischio del disimpegno di molte risorse europee entro fine anno, con conseguente perdita dei fondi.



Giulio Tremonti

Emanuele Imperiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA